

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 811-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Coselschi. Ne ha facoltà.

COSELSCHI. Onorevoli camerati! Il mio discorso sarà molto semplice, quasi arido, ma in compenso sarà molto chiaro, e sarà intessuto di fatti, molti dei quali non sono noti, e anche di cifre diligentemente raccolte ed alle quali potrete prestare fede; cifre che sono talvolta molto più eloquenti di tante parole. D'altra parte, io penso, onorevoli camerati, che, prendendo la parola sul bilancio della guerra, bisogna anzitutto esprimersi con le massime virtù del soldato che sono la semplicità e la sincerità: la sincerità più assoluta e più intera. Purtroppo, onorevoli camerati, questa della sincerità non sembra essere la virtù odierna dell'Europa e del mondo. Purtroppo il vecchio mondo sembra anzi essere agitato dall'errore e dalla ipocrisia più trista e più colpevole. Se le parole dovessero essere la norma regolatrice dei popoli, io credo che dovrebbe essere vicina quell'era beata che hanno invocato tante generazioni e che hanno sognata tanti poeti, l'era cioè della pace generale, l'era di un intimo accordo tra i popoli.

Invece non mai come in questi tempi, in cui sembra che le democrazie europee non abbiano altro desiderio se non quello di gettare le armi e di stringere, in un amplesso, tutti i popoli della terra, non mai, come in questo momento, l'orizzonte europeo è oscuro di minaccie e di contrasti.

È vero che i popoli in generale sono oggi preoccupati dalla eventualità di un conflitto, ma è anche vero che i popoli sono stanchi di queste continue parole, di queste continue forme rettoriche, con le quali si trattano i problemi della pace e della guerra. Invece il problema della pace e della guerra è così possente, tremendo e formidabile che non può essere risolto con le esercitazioni ginevrine o

con gli scritti della più alta eloquenza. I vari patti Kellogg, i vari manifesti saranno sempre dei semplici pezzi di carta se non li assiste la risoluta volontà di renderli efficaci e reali.

Vi sono due politiche opposte a proposito della riduzione degli armamenti; vi è una politica dei cosiddetti governi democratici i quali non fanno che parlare di pace, non fanno che indire conferenze per la pace, ed intanto accumulano le armi; vi è una politica invece dell'Italia fascista, la politica del Duce, di Dino Grandi, la politica delle chiare realizzazioni, la politica che non segue i giuochi della diplomazia ambigua, ma quella che, mossa da un vero e profondo desiderio di pace, vuol trovare i principi ed i mezzi per praticamente realizzarla.

La politica estera dell'Italia è stata ed è essenzialmente pacifica, e non potrebbe essere diversamente. L'Italia non è agitata, come specialmente la sua vicina orientale, da propositi aggressivi; l'Italia ha un grande, un vasto programma di riforme da attuare, le quali tutte si rivolgono alle discipline della pace: riforme agricole, riforme industriali, riforme economiche e spirituali.

L'Italia vuole soltanto vivere con quella dignità e con quel prestigio cui le danno diritto non soltanto le sue tradizioni millenarie ma le rifiorite energie della nostra stirpe.

Onorevoli camerati, bisogna dire soprattutto qui la verità, e la verità è questa: che vi sono delle ansie, delle agitazioni nel mondo, e questa pace non solo non è prossima, ma talvolta sembrerebbe addirittura compromessa.

Tutte le conferenze internazionali o non arrivano a risultati concreti, o se arrivano a qualche risultato, questo si perde in una vaga nebulosità. Anche di recente quando l'Italia, dando prova del suo più alto sacrificio e del suo maggiore spirito di comprensione, aveva reso possibile quell'accordo navale che noi riteniamo uno dei cardini della pace mediterranea, di quella pace mediterranea che a sua volta è per noi un cardine dell'intera pace del mondo, sono intervenute, al di là delle Alpi, delle forze oscure per cercare di ritornare sopra a quel patto concluso, di manometterlo, e forse di romperlo, quelle forze oscure che intervengono sempre ogni qualvolta si cerca d'arrivare ad una intesa europea e specialmente a una intesa latina, quelle forze oscure che forse servono interessi di inconfessabili plutocrazie e di misteriose congreghe, quelle forze che sono nemiche non soltanto del popolo italiano, ma dello stesso popolo francese.